

BOLLETTINO EPIGRAFICO DALMATA



LORENZO CALVELLI - DINO DEMICHELI

BOLLETTINO EPIGRAFICO DALMATIA 1 (2018) \*

Lorenzo Calvelli, Università Ca' Foscari Venezia, lorenzoc@unive.it  
Dino Demicheli, Sveučilište u Zagrebu, ddemiche@ffzg.hr

*Title. Dalmatian Epigraphic Bulletin 1 (2018).*

Parole chiave. *Dalmatia* romana. Epigrafia. Iscrizioni. Storia antica. Novità epigrafiche.

*Keywords. Roman Dalmatia. Epigraphy. Inscriptions. Ancient History. Epigraphic News.*

Riassunto

Rubrica annuale sui nuovi rinvenimenti epigrafici dalla provincia romana di *Dalmatia*. Oltre alle indicazioni bibliografiche di base, si acclude l'edizione critica di ogni iscrizione scoperta di recente, un breve commento e una proposta di datazione, con eventuali suggerimenti alternativi di lettura.

*Abstract*

*Annual report on new epigraphic finds from the Roman province of Dalmatia. It offers basic bibliographic information, a critical edition of recently discovered inscriptions, a short commentary and suggested dating, as well as proposals for alternative readings.*

\* Gli autori desiderano ringraziare Giovannella Cresci (Università Ca' Foscari Venezia), Franco Luciani (Newcastle University) e Gianfranco Paci (Università di Macerata) per i loro validi consigli. Grazie anche a Sabrina Pesce, dottoranda presso l'Università di Torino con una tesi sulla tradizione manoscritta dell'epigrafia dalmatica, per la sua collaborazione al progetto.

## INTRODUZIONE

Con questo fascicolo degli «Atti» inauguriamo una nuova sezione della rivista, che auspichiamo di pubblicare con cadenza regolare. L'intento del *Bollettino* è quello di fornire ai lettori del periodico un aggiornamento sui numerosi rinvenimenti epigrafici che ogni anno si registrano sul suolo dell'antica provincia romana di *Dalmatia*, compreso negli attuali territori di Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia, Kosovo e Albania. Il focus della sezione sarà dedicato alla segnalazione di nuove iscrizioni in lingua latina e greca di epoca romana, in virtù tanto della preponderanza quantitativa della documentazione epigrafica ascrivibile a tale periodo, quanto della volontà di rinsaldare uno storico legame degli «Atti» e della Società Dalmata di Storia Patria con gli studi sul mondo romano.

Come è noto, l'area geografica al centro del nostro interesse rappresenta uno dei territori dell'impero romano in cui risulta più attestata quella consuetudine al ricorso della scrittura epigrafica che, secondo una felice definizione di Ramsay MacMullen, si è soliti indicare come *epigraphic habit*<sup>1</sup>. Seppur basata su dati grezzi e costantemente passibili di aggiornamento, una recente stima proposta da Francisco Beltrán Lloris colloca la Dalmazia al quinto posto delle *provinciae* con il maggior numero di attestazioni epigrafiche (circa 10.000 iscrizioni, comprensive del cosiddetto *instrumentum inscriptum*), dopo Africa Proconsolare, Numidia, Spagna Citeriore e Gallia Narbonense<sup>2</sup>. Analogamente, il sito di Salona rappresenta una delle città più ricche di tutto il mondo romano dal punto di vista del patrimonio epigrafico, con oltre 5.000 iscrizioni, una cifra che pone anch'essa in quinta posizione, dopo Roma, Pompei, Cartagine e Ostia, al disopra anche di Aquileia<sup>3</sup>.

Il progetto del *Bollettino* nasce da una proficua collaborazione tra i due curatori, sviluppatasi in seno all'*Association Internationale d'Épi-*

<sup>1</sup> Cfr. RAMSAY MACMULLEN, *The Epigraphic Habit in the Roman Empire*, «AJPh», 103 (1982), pp. 233-246. Per un aggiornamento della prospettiva epistemologica vd. HENRIK MOURITSEN, *Freedmen and Decurions: Epitaphs and Social History in Imperial Italy*, «JRS» 95 (2005), pp. 62-63 (pp. 38-63); FRANCISCO BELTRÁN LLORIS, *The Epigraphic Habit in the Roman World*, in *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, eds. Ch. Bruun & J. Edmondson, Oxford - New York, Oxford University Press, 2015, pp. 131-148.

<sup>2</sup> *Ibidem*, pp. 138-139, tab. 8.2. La stima è stata aggiornata al febbraio 2020, in base all'interrogazione della stessa fonte utilizzata dall'autore (EDCS).

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 140, tab. 8.3. La stima è stata aggiornata al febbraio 2020, in base all'interrogazione della stessa fonte utilizzata dall'autore (EDCS).

*graphie Grecque et Latine* (AIEGL) e ambisce in primo luogo a rendere note al pubblico di lingua italiana le novità epigrafiche pubblicate in croato e in altre lingue slave nel corso di uno specifico anno. Lo scopo della rubrica non è però soltanto informativo: oltre alle indicazioni bibliografiche di base, ci si ripromette sempre di accludere una proposta di datazione, nonché soprattutto l'edizione critica di ogni nuova iscrizione, nella quale si segnaleranno eventuali suggerimenti alternativi di lettura rispetto alla pubblicazione originaria. Per quanto attiene ai criteri editoriali, si è deciso di adottare integralmente la tassonomia e i segni diacritici in uso per la nuova serie dei *Supplementa Italica*<sup>4</sup>. Si offrirà inoltre un breve regesto commentato dei documenti ritenuti più significativi, nel quale si indicheranno anche eventuali confronti, interpretazioni alternative e ulteriori riferimenti bibliografici. Salvo eccezioni che potranno essere giustificate da casi di straordinaria rilevanza, nel *Bollettino* saranno incluse soltanto le nuove iscrizioni oggetto di prima edizione e non quei documenti epigrafici già noti, di cui la critica tornerà a occuparsi.

In nome della collaborazione scientifica internazionale, nella quale i due curatori credono fermamente, una versione croata del *Bollettino* sarà pubblicata parallelamente nel «Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku», l'antico «Bulettno di archeologia e storia dalmata», fondato nel 1878 dagli eruditi dalmati Mihovil Glavinić e Josip Alačević, cui si affiancò nel 1884 Frane (Francesco) Bulić<sup>5</sup>. Il primo numero del *Bollettino epigrafico dalmata* prenderà in considerazione le pubblicazioni che hanno visto la luce nel corso del 2018. La speranza è quella di coprire tutta la documentazione epigrafica edita per la prima volta in tale anno. Saranno gradite le segnalazioni di eventuali omissioni, nonché l'invio di pubblicazioni specifiche relative agli anni futuri.

<sup>4</sup> Cfr. SILVIO PANCIERA, *Struttura dei supplementi e segni diacritici. Dieci anni dopo*, «Supplementa Italica», N.S., 8 (1991), pp. 10-21 (rist. in ID., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005)*, Roma, Quasar, 2006, pp. 1717-1726).

<sup>5</sup> Glavinić firmò il *Programma* del «Bulettno» il 30 novembre 1877, «sessagesimo giorno natalizio di Teodoro Mommsen», dichiarando: «Abbiamo stabilito di servirci della lingua italiana, unicamente perché questa oggidi è la lingua, ci si passi l'epiteto, diplomatica dell'archeologia, come lo provano le pubblicazioni dell'Istituto Archeologico Germanico. Accoglieremo di buon grado scritti anche in lingua slava ed in lingua latina, a comodo di coloro che scrivono preferentemente in queste»; vd. MIHOVIL GLAVINIĆ, «Bulettno di archeologia e storia dalmata», 1 (1878), pp. 1-4. Sulla nascita del «Bulettno» si rimanda a ARSEN DUPLANČIĆ, *Pokretanje časopisa Bulettno di archeologia e storia dalmata i Theodor Mommsen. The establishment of the Journal Bulettno di archeologia e storia dalmata and Theodor Mommsen*, «VAPD», 101 (2008), pp. 7-27: [https://hrcaak.srce.hr/index.php?show=clanak&id\\_clanak\\_jezik=49275](https://hrcaak.srce.hr/index.php?show=clanak&id_clanak_jezik=49275)

## ISCRIZIONI DELLA PROVINCIA DI DALMAZIA PUBBLICATE NEL 2018

Sono ventitré le epigrafi rinvenute nel territorio della *Dalmatia* che sono state oggetto di prima edizione nel 2018. Si tratta di un corpus particolarmente ricco, sia dal punto di vista quantitativo, che per il potenziale informativo ricavabile dal contenuto dei testi e dall'esame dei monumenti. Le iscrizioni provengono tutte dalla zona costiera della provincia. A tale areale, d'altronde, è anche ascrivibile in termini generali la maggior parte della documentazione epigrafica dalmatica attualmente conosciuta. Alcune delle nuove epigrafi sono state scoperte durante scavi archeologici, mentre altre sono l'esito di ritrovamenti fortuiti. È però opportuno rilevare come quasi tutte fossero state reimpiegate come *spolia* edilizi, databili, a seconda dei contesti, a un ampio arco cronologico, compreso tra i secoli del tardoantico e l'età contemporanea. Tale considerazione non sorprende, dal momento che il fenomeno del reimpiego di iscrizioni antiche costituisce un elemento caratterizzante dell'architettura dalmata in tutte le epoche<sup>6</sup>.

Le epigrafi descritte nel *Bollettino* del 2018 sono tutte databili tra il I e il VI secolo d.C. Durante tale periodo la cultura epigrafica romana risulta ben attestata in Dalmazia. La maggior parte delle iscrizioni è stata rinvenuta in stato frammentario e otto di esse non contengono alcuna informazione riguardo ai nomi di persona. In quindici iscrizioni sono presenti venti nomi leggibili e altri tre nomi non integrabili con certezza. Molti di essi risultano attestati per la prima volta in Dalmazia (*Vecilia*, *Homoea*, *Orestinus*, *Graptus*, Ἰσάκιος). Vi sono, inoltre, anche due iscrizioni riportanti nomi di imperatori. Quattordici epigrafi provengono dal territorio di Salona, mentre otto appartengono all'area liburnica della regione. Soltanto un'iscrizione proviene da un territorio esterno: si tratta dell'unico documento epigrafico redatto in greco, scoperto nell'arcipelago delle isole Elafiti.

Le epigrafi sono state rinvenute in sei siti: Zara / Zadar, Kapitul, Spalato / Split, Traù / Trogir, Vrnagizza / Vranjic e Isola di Mezzo / Lopud.

<sup>6</sup> Al tema è ora dedicato il progetto collaborativo *The New Lives of Ancient Inscriptions: Epigraphic Spolia from the Territory of Central Dalmatia*, coordinato da Dino Demicheli e finanziato dalla *Croatian Science Foundation*.

## ZARA / ZADAR

Nel corso di una campagna archeologica condotta nel 2010 nel centro storico di Zara è stato rinvenuto un gruppo di sei basi onorarie iscritte, tutte reimpiegate come *spolia* nelle fondazioni di un muro medievale. Non vi è dubbio che le basi e le relative statue fossero originariamente collocate nell'area del foro della città, che è prossima al luogo di ritrovamento. Le sei iscrizioni menzionano membri di varie classi sociali: senatori, equestri e membri dell'élite municipale. Altre due iscrizioni sono state rinvenute a Zara, anch'esse in contesti di reimpiego.

1. Iscrizione onoraria con dedica a Faustina Augusta <sup>7</sup>.

*Faustinae*  
*Aug(ustae)*  
 [M(arci)] *Aureli An=*  
 [t]onini *fil(iae)*

5 *d(ecreto) [d(ecurionum) p(ecunia)] p(ublica).*

La base fu eretta in onore della figlia dell'imperatore Marco Aurelio e di Faustina Minore, anch'essa di nome Faustina (151 - ca. 177 d.C.) <sup>8</sup>. Da tutto il mondo antico è nota soltanto un'altra iscrizione a lei dedicata, proveniente da Sarmizegetusa in Dacia e oggi perduta, che reca un testo quasi identico a quello del monumento rinvenuto a Zara <sup>9</sup>.

Datazione: 161-177 d.C.

2. Iscrizione onoraria di Lucio Funisulano Vettoniano <sup>10</sup>.

*L(ucio) Funisulano [L(uci) filio]*  
*Ani(ensi) Vettonian[o],*  
*co(n)s(uli), pro ço(n)s(uli) p[ro]v[er]in[c(iae)]*  
*Africae, V[II] vir(o)*

<sup>7</sup> ANAMARIJA KURILIĆ - BERISLAV ŠTEFANAC, *Novi natpis iz Zadra posvećen Faustini Augusti. An Inscription recently found in Zadar dedicated to Faustina Augusta*, «Asseria», 14 (2018), pp. 67-98.

<sup>8</sup> *PIR*<sup>2</sup> A 714.

<sup>9</sup> *CIL* III 1449.

<sup>10</sup> KORNELIJA A. GIUNIO - NIKOLA CESARIK - DAVID ŠTRMELJ, *Šest baza počasnih statua iz Jadera. Six Honorary Statue Bases from Iader*, «PIAZ», 35 (2018), pp. 206-208, figg. 12-13.

- 5 *epulonum*, [sodali] *Aug(ustali)*,  
*leg(ato)* [A]ug(usti) [pro] *pr(aetore)* [pro]yinc(iae)  
*Delmat(iae)*, iitem [provinc(iae)] *Pannon(iae)*  
*provin(c(iae) Moes(iae) sup(erioris), curato)r[i]*  
*viae Aemili(ae)*, pra[e]f(ecto) a[er(ari) Saturni, leg(ato)]
- 10 *leg(ionis) III Scythic(ae)*, p[raet(ori), trib(uno) pleb(is), quaest(ori)]  
*provinciae [Siciliae, trib(uno) militum leg(ionis)]*  
*VI [Victr(icis) IIIvir(o) capit(ali) - - -].*

1 I longa

2 I longa

La base è dedicata a un membro dell'ordine senatorio. L'individuo onorato, *L. Funisulanus Vettonianus*, fu governatore della Dalmazia e il suo *cursus honorum*, qui indicato in ordine discendente, risulta noto attraverso due epigrafi già edite<sup>11</sup>. Tali documenti consentono di integrare la dedica rinvenuta a Zara, dal momento che l'intero lato destro del monumento risulta illeggibile, a causa di una prolungata immersione in acqua salata. *Vettonianus* fu console suffetto nel 78 d.C. e *legatus Augusti pro praetore* in Dalmazia tra il 79 e l'84 d.C.<sup>12</sup> Dalla nuova iscrizione non si evincono posizioni o mansioni diverse rispetto a quelle già menzionate nelle altre due epigrafi. Tuttavia, questa risulta essere la prima iscrizione proveniente dalla Dalmazia dedicata a *Vettonianus*<sup>13</sup>. L'iscrizione fu allestita diversi anni dopo il suo governatorato in Dalmazia, poiché è noto che egli rivestì la carica sacerdotale di *septemvir epulonum* nel 91/92 d.C.

Datazione: 91-96 d.C.

### 3. Iscrizione onoraria di Marco Magio Ossequente<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> *CIL* III 4013 (*Andautonia*); *CIL* XI 571 (*Forum Popili*).

<sup>12</sup> *PIR*<sup>2</sup> F 570.

<sup>13</sup> Da Kosirijevo, nell'interno della Dalmazia, proviene un'iscrizione confinaria menzionante *Vettoniano* (*ILJug* 647), ma senza l'indicazione del *cursus honorum*.

<sup>14</sup> NIKOLA CESARIK - MIROSLAV GLAVIČIĆ, *Centurioni XI. legije u Dalmaciji*, in *The century of the Brave. Roman Conquest and Indigenous Resistance in Illyricum during the Time of Augustus and His Heirs*, eds. Marina Miličević Bradač - Dino Demicheli, Zagreb, Odsjek za Arheologiju Filozofskog Fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 2018; K.A. GIUNIO, N. CESARIK, D. ŠTRMEJLJ, *Šest baza počasnih statua*, pp. 201-206, figg. 8-11.



*M(arco) Magio L(uci) f(ilio)*  
*Pom(ptina) Opsequenti,*  
*((centurioni)) leg(ionis) XI C(laudiae) P(iae) F(idelis), praef(ecto)*  
*coh(ortis) prim(ae) Hispan(orum),*  
 5 *huic ordo Iadestin(us)*  
*ornamenta Ilvir(alia)*  
*et quinquennial(icia)*  
*decrevit*  
*Eu[t]ychus Iıberı(us)*  
 //  
 L(- - -)  
 M(- - -)  
*huic.*

La base onoraria fu eretta per un membro dell'ordine equestre, *M. Magius Opsequens*, iscritto alla tribù *Pomptina*. L'individuo presenta un *cursus honorum* caratterizzato da cariche militari e municipali. Fu prefetto della *cohors I Hispanorum* e centurione della *legio XI Claudia Pia Fidelis*. Forse subito dopo il congedo, fu inserito nella vita municipale della colonia di Zara, ove gli furono conferiti dal consiglio cittadino gli *ornamenta duumviralia* e *quinquennialicia*. La vicinanza al campo militare di *Burnum*, dove risultava stanziata l'undicesima legione fino all'epoca di Nerone o Vespasiano, probabilmente giocò un ruolo decisivo nella scelta di *Iader* come località in cui trascorrere il congedo<sup>15</sup>. Tuttavia, non è chiaro se il titolare della dedica ricevette gli *ornamenta* mentre era membro dell'élite municipale o se gli furono conferiti dopo la morte. Per quanto attiene alla sua origine, non sono noti altri dati, a eccezione del riferimento alla tribù *Pomptina*. In Dalmazia sono note altre cinque iscrizioni attestanti altrettanti individui ascritti a tale tribù territoriale. Fra essi si annoverano tre soldati originari di *Arretium*<sup>16</sup> e uno di *Dertona*<sup>17</sup>. Molti militari che servirono le legioni VII e XI nella Dalmazia durante il I secolo d.C. erano di origini italiche: tale provenienza geografica è stata dunque proposta anche per *M. Magius Opsequens* dagli editori del testo.

Datazione: 42-69 d.C.

<sup>15</sup> Cfr. RUDOLF FELLMANN, *Die II. Legion Claudia Pia Fidelis*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, éd. Yann Le Bohec, Lyon-Paris, De Boccard, 2000, pp. 127-131.

<sup>16</sup> *CIL* III 2071 (*Salona*), 2678 (*Tragurium*), 6418 (*Burnum*).

<sup>17</sup> *CIL* III 2915 (*Iader*).

4. Base onoraria di Castricio <sup>18</sup>.

[Q(uinto?) Ca]stricio Q(uinti) f(ilio) Câm(ilia),  
 [aed]ili, IIVir(o), auguri Albae  
 [P]ompeiae, prim(o) pil(o) leg(ionis) XI, a  
 Ti(berio) Caesare Augusto donato

- 5 torquibus, armillis, phaleris  
 III et coronis aureis duabus,  
 [d]ecur(ioni) Cremonae, decur(ioni) Iadêr,  
 [praef(ecto)] Liburnor(um) et Iapudum,  
 [Q(uintus?) Cast]ricius Severus  
 10 [pat]rono.

4 T longae

5 ARMILIS Cesarik, Glavičić; Giunio, Cesarik, Štrmelj

La base è dedicata a un individuo di nome *Castricius*, il cui *praenomen* è stato ipotizzato fosse *Quintus*, come quello del padre, mentre il *cognomen* non è specificato nel testo (indizio di una cronologia risalente). Dopo aver completato le magistrature locali (augurato, edilizia, duovirato) nella sua città natia, *Alba Pompeia* in Liguria (*regio IX*), egli fu incaricato come centurione della *legio XI*, nella quale ottenne il primipilato. L'apice della sua carriera risulta enfatizzato dalla menzione delle decorazioni militari (tre set di *torques*, *armillae*, *phalerae* e due *coronae aureae*), che ottenne dall'imperatore Tiberio. Sebbene non sia esplicitamente menzionata nel testo, la ragione di tale onorificenza potrebbe essere collegata a un successo militare riportato durante la grande rivolta dell'Illirico (6-9 d.C.), quando Tiberio ricoprì l'incarico di supremo comandante di tutti gli eserciti della regione <sup>19</sup>. Dopo il primipilato, *Castricius* fu accolto negli ordini decurionali di Cremona e Zara. L'iscrizione riferisce un'informazione di grande importanza: il destinatario della dedica fu *praefectus civitatium Liburnorum et Iapudum*. I prefetti delle comunità peregrine erano solitamente centurioni

<sup>18</sup> N. CESARIK - M. GLAVIČIĆ, *Centurioni XI. legije u Dalmaciji*, pp. 125-135; K.A. GIUNIO, N. CESARIK, D. ŠTRMELJ, *Šest baza počasnih statua*, pp. 197-201, figg. 6, 7 (pp. 193-218).

<sup>19</sup> Cfr. MARTA SORDI, *La pacificazione dell'Illirico e Tiberio*, in *Dall'Adriatico al Danubio: l'Illirico nell'età greca e romana*, Atti del convegno internazionale (Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003), a cura di Gianpaolo Urso, Pisa, ETS, 2004, pp. 221-228.

legionari o comandanti delle coorti ausiliarie. Dopo la grande rivolta dell'Illirico si rese necessario assegnare ad alcuni militari esperti l'incarico di prefetti, al fine di mantenere il controllo delle comunità peregrine della Dalmazia, come si evince da alcune attestazioni epigrafiche<sup>20</sup>. Fra esse, questa risulta la seconda iscrizione menzionante un prefetto dei Liburni e dei Giapidi. La prima proviene da Verona e commemora un personaggio che *praefui(t) [civitat(ibus)] Iapudiai et Liburn(iai)*<sup>21</sup>. La nuova epigrafe può essere datata al principato di Tiberio. Il committente del monumento fu [*Q(uintus)? Cast*]ricius Severus, un personaggio collegabile a *Castricius*, che gli editori del testo identificano con suo figlio. Secondo tale interpretazione, il termine *patrono*, nell'ultima riga dell'iscrizione, si riferirebbe al titolo onorifico di *Castricius*, patrono della colonia di Zara (*colonia Iader*). Tuttavia, l'assenza di un genitivo epesegetico quale *coloniae* o *civitatis* suggerisce piuttosto che il dedicatario fosse il *patronus* del dedicante: questi sarebbe dunque da identificare con un liberto, la cui origine servile risulterebbe omessa nel testo. Il *cognomen Severus*, indicante un'attitudine caratteriale e ampiamente diffuso in tutto il mondo romano, risulta infatti parimenti ben attestato sia tra gli *ingenui* che tra gli ex schiavi<sup>22</sup>.

Datazione: prima metà del I secolo d.C.

##### 5. Iscrizione onoraria di Gneo Cornelio Sabino<sup>23</sup>.

*Cn(aeo) Cornē[lio]*

*Cn(aei) fil(io) Pap(iria)*

*Sabino, dec(urioni), q[ed(ili)],*

*IIvir(o), IIvir(o) quinq[uen(nali)],*

##### 5 *pontif(ici), cur(atori) oper[um]*

*publ(icorum) dato ab Imp(eratore) C[ae]s[ar]e*

<sup>20</sup> Cfr. a titolo dimostrativo *CIL IX 2564 (Bovianum Undecimanorum)*.

<sup>21</sup> *CIL V 3346*; per un approfondimento su tale iscrizione si vedano MATE SUIĆ, *Liburnija i Liburni u vrijeme velikog ustanka u Iliriku od 6. do 9. god. poslije Krista (uz CIL V 3346)*, «VAMZ» 24-25 (1991-1992), pp. 55-66, e il più recente contributo di DAVIDE FAORO, *La macroprovincia dell'Illirico, il bellum Batonianum e l'immunitas dei Liburni. In margine a CIL V, 3346*, in *The Century of the Brave*, pp. 89-99.

<sup>22</sup> Cfr. IIRO KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki, Helsingfors, 1965 (rist. Roma, Giorgio Bretschneider, 1982), pp. 68-69.

<sup>23</sup> K.A. GIUNIO - N. CESARIK - D. ŠTRMELJ, *Šest baza počasnih statua*, pp. 209-212, figg. 14-15.

- Antonino Aug(usto) Pio, s[el(ecto)],  
iudici ex quinque  
decuri(i)s,*  
10 *Vettidia Sa[bina?],  
mater, t(estamento) [p(oni) i(ussit)].  
L(ocus) d(atus) d(ecreto) [d(ecurionum)].*

## 7 I longa

La base fu eretta per un membro del ceto equestre, *Cn. Cornelius Sabinus*, che ricoprì le principali cariche municipali (decurionato, edilizia, duovirato, censura e pontificato). Egli poté inoltre aggiungere al suo *cursus* due incarichi conferitigli direttamente dall'imperatore Antonino Pio: *curator operum publicorum* e *iudex ex quinque decuriis*. Il primo ufficio deve intendersi come una curatela a livello municipale, il cui modello era ovviamente costituito dalla *cura operum publicorum* della città di Roma, formalizzata in epoca imperiale all'interno del *cursus honorum* senatorio<sup>24</sup>; il secondo risulta solitamente connesso al ceto equestre ed è attestato in Dalmazia soltanto da altre due iscrizioni<sup>25</sup>.

Datazione: metà del II secolo d.C.

6. Iscrizione onoraria di Gaio Veiano Orestino<sup>26</sup>.

- C(aio) Veiano C(ai) f(ilio)  
Orestino  
mil(iti) coh(ortis) III praet(oriae)  
a commentariis*  
5 *Aug(usti)  
ornamentis  
decur(ionalibus) honor(ato)  
et loco statuae*

<sup>24</sup> Sulle curatele municipali vd. ora ALESSANDRO CRISTOFORI, *La gestione politica delle opere pubbliche nella città romana: i curatores operum publicorum*, in *Spazi pubblici e dimensione politica nella città romana: funzioni, strutture, utilizzazione*, a cura di Carlotta Franceschelli - Pier Luigi Dall'Aglio - Laurent Lamoine, Bologna - Clermont-Ferrand 2017, Bononia University Press - CHEC, pp. 75-102.

<sup>25</sup> *CIL* III 1711 (*Acruvium*), 1717 (*Risinium*).

<sup>26</sup> K.A. GIUNIO - N. CESARIK - D. ŠTRMELJ, *Šest baza počasnih statua*, pp. 212-214, figg. 16-17.

*ponendae publ(ice)*  
 10 *dato*  
*C(aius) Veianius Graptus*  
*pater et*  
*Vecilia Homoea*  
*mater posuer(unt).*

1 C nana iscritta nella O  
 3 T longa  
 4 I nana  
 6 I longa

La base meglio conservata del gruppo è quella menzionante *C. Veianius Orestinus*. L'iscrizione afferma esplicitamente che il monumento era corredato da una statua. L'individuo onorato era un soldato della terza coorte pretoria e addetto imperiale (*a commentariis Augusti*), che ricevette gli *ornamenta decurionalia*. Secondo gli editori del testo, in base all'onomastica e alle funzioni che ricoprì, *C. Veianius Orestinus* è da ritenersi discendente da genitori liberi. Essendo stato pretoriano a Roma, probabilmente entrò nel servizio amministrativo dell'imperatore, divenendo responsabile della registrazione dei documenti (*commentaria*) dell'archivio di corte.

Datazione: II secolo d.C.

7. Una dedica dell'ordine decurionale di Zara <sup>27</sup>.

-----?  
*huic ordo Iadestinus locum libe[n]s dat[?].*

1 I longa

L'iscrizione, rinvenuta nello scavo da cui proviene anche la nr. 1, conteneva una dedica monumentale, di cui si è preservata soltanto l'ultima riga, che menziona la committenza dell'opera da parte dell'*ordo Iadestinus*. Gli editori delle due epigrafi accolgono la possibilità che esse fossero correlate e connesse alla celebrazione del culto imperiale a Zara.

Datazione: I-II secolo d.C.

<sup>27</sup> A. KURILIĆ, B. ŠTEFANAC, *Novi natpis iz Zadra*, pp. 88-90, fig. 11.

8. Frammento di iscrizione onoraria <sup>28</sup>.

*C(aio) +++[- - -]*  
*in++[- - -]*  
*fi!+[- - -] sui[- - -]*  
*C(aius?) Plaṇ[- - -]*  
 5 *T+[- - -]to p[- - -]*  
*epul[o]q(ue) [de]diç[ari]*  
 ----- ?

1 CO Giunio, Cesarik, Štrmelj  
 3 I longa

L'iscrizione è danneggiata; il testo non è ben conservato e non consente di ricostruire la serie onomastica della persona onorata. È solo possibile sapere che il commemorante organizzò un banchetto (*epuloque dedicari*) in occasione dell'allestimento dell'epigrafe. La formula è attestata una sola volta nell'epigrafia dalmatica <sup>29</sup>. Anche le varianti *epulo dedicari*, *epulo dedicavit*, *epulo dedicata* sono presenti in Dalmazia. Non si può escludere che il testo proseguisse con un'ultima riga, oggi non visibile, recante una formula relativa alla concessione del sito per l'erezione del monumento, quale *l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*.

Datazione: I-II secolo d.C.

<sup>28</sup> K.A. GIUNIO - N. CESARIK - D. ŠTRMELJ, *Šest baza počasnih statua*, p. 215, figg. 18-19.

<sup>29</sup> Cfr. *CIL* III 2869 (*Nedinum*), 15021=15034 (*Burnum*); HANS LIEBL, WILHELM WILBERG, *Ausgrabung in Asseria*, «JÖAI», 11 (1908), fig. 50 (cc. 18-87) (*Asseria*).

---

A lato, nelle tavole fuori testo, le ventitré epigrafi qui descritte, individuate dal numero d'ordine.



1. Foto Ivana Juras



2. Foto Ortolf Harl





3. Foto Ortolf Harl



4. Foto Ortolf Harl



5. Foto Ortoif Harl



6. Foto Ortolf Harl

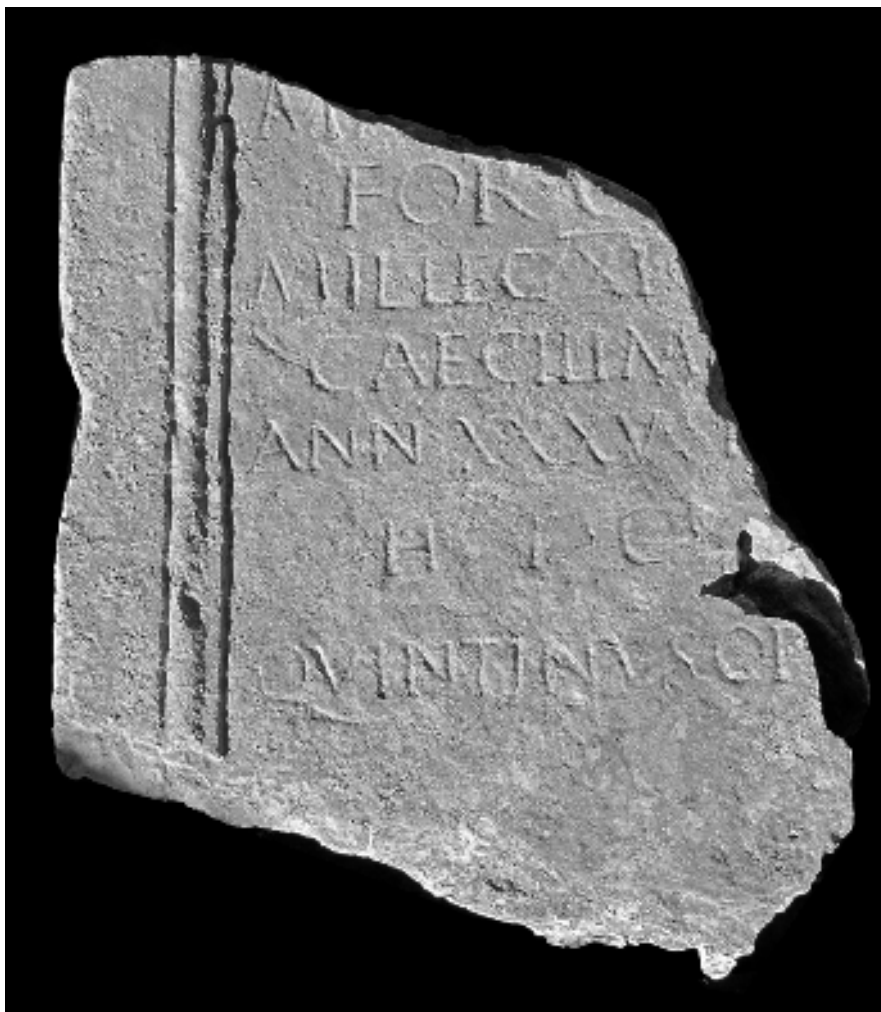


8. Foto Ortolf Harl



7. Foto Ivana Juras

9. Foto Ante Jurčević





10. Foto Dino Demicheli

11. Foto Dino Demicheli





12. Foto Dino Demicheli

13. Foto Dino Demicheli







14. Foto Nino Švonja



19. Foto Nino Švonja



15. Foto Nino Švonja



16. Foto Nino Švonja



17 . Foto Ana Demicheli

18. Foto Nino Švonja





20. Foto Nino Švonja



21. Foto Nino Švonja



22. Foto Nino Švonja

23. Foto Ivan Basić



## KAPITUL

9. Iscrizione funeraria di un legionario <sup>30</sup>.

- [- - - - -]  
 Mā[- - -]  
 Foro [- - -],  
 mil(iti) leg(ionis) XI C(laudiae) [P(iae) F(idelis)],  
 5 ((centuria)) Caecili Mā+[- - -]  
 ann(orum) XXXV, st[ip(endiorum) - - -],  
 h(eres) f(aciendum) c(uravit) [- - -]  
 Quintinus op[tio].

## 3 FORO [Iulii] Demicheli

A Kapitul, località prossima a Tenin (Knin) e appartenente al territorio del campo militare di *Burnum*, è stato rinvenuto un frammento di iscrizione funeraria militare. Il monumento proviene dalle rovine di un edificio medievale, abbattuto durante la seconda guerra mondiale. L'epigrafe commemorava un soldato della *legio XI Claudia Pia Fidelis*. Il nome del dedicatario non è preservato, ma dall'iscrizione si apprende che egli proveniva da una località, il cui nome iniziava con il sostantivo *Forum*. Altre attestazioni epigrafiche dalla Dalmazia databili al I secolo d.C. menzionano l'*origo* di legionari da *Forum Cornelii* (Imola) nella *regio VIII - Aemilia* e da *Forum Iulii* (Fréjus) nella Gallia Narbonense <sup>31</sup>. È possibile supporre che uno di tali centri fosse anche quello da cui proveniva l'individuo commemorato nell'iscrizione. Il soldato prestò servizio nella centuria guidata da un certo *Caecilius*: tale genere di informazione non risulta rara tra i soldati dell'undicesima legione, specialmente dopo il 42 d.C., quando l'unità militare ricevette l'appellativo onorifico di *Claudia Pia Fidelis*.

Datazione: 42-69 d.C.

<sup>30</sup> DINO DEMICHELI, *A Soldier of the Legion XI Claudia Pia Fidelis from Forum Iulii on the Inscription from Kapitul near Knin*, in *The Century of the Brave*, pp. 117-123.

<sup>31</sup> *Forum Cornelii*: CIL III 2716 (Tilurium), 14931 (Tilurium); *Forum Iulii*: CIL III 2733 (Aequum), 2839 (Burnum).

## SPALATO / SPLIT

10. Frammento di un'iscrizione funeraria <sup>32</sup>.

[- - - A]deidata av[- - -]  
 [carissi?]me (!) et obs[equentissime]  
 - - - - - ?

Datazione: fine III - IV secolo d.C.

11. Iscrizione funeraria di una coppia di sposi <sup>33</sup>.

[- - - - -]  
 L(uci) f(ilius) Pro[culus?]  
 v(ivus) f(ecit) [sibi et]  
 Vatiniq[e]  
 5 Quarti[llae con]=  
 iugi su[ae bene]=  
 merit[ae pos(uit)].

Datazione: seconda metà del I secolo d.C.

12. Frammento di iscrizione funeraria <sup>34</sup>.

- - - - - ?  
 [- - -]+AR  
 [libertis liber]tabusq(ue)  
 [suis? po]s(uit).

Datazione: II secolo d.C.?

Tre iscrizioni frammentarie sono state rinvenute come materiale da costruzione nell'area del Palazzo di Diocleziano a Spalato. Tutte e tre sembrano essere epigrafi funerarie. La prima rivela l'idionimo di *Adei-*

<sup>32</sup> DINO DEMICHELI, *Inscriptiones Spalatenses ineditae 3: tri spolija iz Dioklecijanove palače*. *Inscriptiones Spalatenses ineditae 3: Three spolia from Diocletian's Palace*, «VAHD», 111 (2018), pp. 186-187, fig. 4.

<sup>33</sup> *Ibidem*, pp. 182-185, fig. 2 (pp. 179-189).

<sup>34</sup> *Ibidem*, pp. 185-186, fig. 3.



*data*, teoforico femminile diffuso in ambito cristiano <sup>35</sup>, ma non attestato finora in Dalmazia. Il secondo *titulus* presenta il miglior stato di conservazione ed è anche il più antico. Esso fu allestito, in vita, per una coppia: il *cognomen* dell'uomo era *Proculus*, mentre la donna si chiamava *Vatinia Quartilla*. La terza iscrizione riporta solo poche lettere e la menzione di un individuo di stato libero.

TRAÙ / TROGIR

13. Iscrizione onoraria con dedica a Costanzo II <sup>36?</sup>

-----?  
 ++++++++[*auto?*]=  
*crator divi* + [- - -]  
 ++ *divi Cons*[*tantii*]  
 5 +++C *Val*[- - -]  
 [- - -]ICA[- - -]  
 [- - -]VI[- - -]  
 [- - -]++[- - -]  
 [- - -]++[- - -]  
 -----?

2 [AV] Cambi

3 TOCRATOR DIVI F(ilius) [AVOTOCRATO] Cambi

4 RI CONST[NTII ET] Cambi

5 I[M]P C(ai) VAL[ERI MAXIMIANI NEPOTI] Cambi

Un frammento di iscrizione individuato a Traù in un contesto di reimpiego potrebbe contenere una dedica a un imperatore, da identificare, secondo l'editore, in Costanzo II. Assai rilevante sarebbe in particolare la presenza del termine *autocrator* al posto di *imperator*: si tratterebbe infatti di un *hapax* nell'epigrafia latina. Le immagini pubblicate dell'epigrafe non consentono tuttavia una lettura accurata del testo. Ulteriori lettere sono visibili nella prima riga dell'iscrizione.

Datazione: 337-361 d.C.?

<sup>35</sup> Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, p. 216.

<sup>36</sup> NENAD CAMBI, *Konstancijev natpis uzidan u kuću Tavilić u Trogiru*, «Tusculum», 11 (2018), pp. 77-85.

## VRAGNIZZA / VRANJIC

A Vragnizza, vicino a Salona, sono state individuate di recente nove epigrafi frammentarie, tutte reimpiegate come *spolia* architettonici.

14. Frammento di iscrizione onoraria <sup>37</sup>.

- [- - -]++T+  
 [- - -]C+L  
 [- - -]+vae S  
 [- - - II]vir(o)  
 5 [- - -]+ coll(egii)  
 [fab(rum) et ce]nton(ariorum)  
 (vac. 9 vers.)  
 [- - -]R+  
 [- - -]++  
 [- - -]ario  
 [- - -] col=  
 [legii? - - -]L+++

Datazione: II-III secolo d.C.

15. Frammento di iscrizione funeraria <sup>38</sup>.

D(is) [M(anibus)]  
 Anto[nio?]  
 - - - - - ?

Datazione: II-III secolo d.C.

16. Frammento dell'iscrizione funeraria di Tito Flavio Artemidoro <sup>39</sup>.

D(is) M(anibus).  
 T(ito) Flavi[o]  
 [A]rtem[idoro?]  
 - - - - - ?

<sup>37</sup> *Ibidem*, pp. 54-55, fig. 27.

<sup>38</sup> *Ibidem*, pp. 44-45, fig. 12.

<sup>39</sup> *Ibidem*, p. 38, fig. 3 (pp. 35-59).

## 2 E F(iliae) LAM Švonja

Datazione: II secolo d.C.

17. Sarcofago di Saturnino e Giustina <sup>40</sup>.

[[*(crux)*] Ar]ca Saturnino vagenari=  
[o et i]ugali eius Iustinae. Depos=  
[iti d]ie XIII Kal(endas) Sept(embres), ind(ictione) IIII, Basili=  
[o Iun(iore) v(iro) c(larissimo) c]ons(ule) die Saturni. ((*crux*))

## 3 S nana

Datazione: 18 agosto 541 d.C.

18. Frammento di iscrizione funeraria <sup>41</sup>.

----- ?  
XVI[- - -]  
disc[- - -]  
a cu+[- - -]  
+[- - -]  
----- ?

19. Frammento di iscrizione funeraria <sup>42</sup>.

----- ?  
[- - -]ar+  
[- - - b]ene  
[m]erite.

## 1 ARE vel ARL

Datazione: II-III secolo d.C.

<sup>40</sup> ANA DEMICHELI, DINO DEMICHELI, *Salona AD 541: precisely dated sarcophagus of vaginarius (scabbard maker) Saturninus, fabrica armorum Salonitana and the plague of Justinian*, «Epigraphica», 80 (2018), pp. 357-385 (edizione in inglese); ANA DEMICHELI, DINO DEMICHELI, *Salona 541. godine – sarkofag vaginarija Saturnina, fabrica Salonitana armorum i Justinijanska kuga*, «Tusculum», 11 (2018), pp. 87-105 (edizione in croato).

<sup>41</sup> N. ŠVONJA, *Natpisi kao spoliji*, p. 38, fig. 4.

<sup>42</sup> *Ibidem*, p. 52, fig. 24.

20. Frammento di iscrizione <sup>43</sup>.

[- - -]nti  
 [- - -]+ic  
 - - - - - ?

21. Frammento di iscrizione funeraria <sup>44</sup>.

- - - - - ?  
 [- - -]un  
 [- - -]onio  
 - - - - - ?

Datazione: II-III secolo d.C.

22. Frammento di iscrizione funeraria <sup>45</sup>.

- - - - - ?  
 [- - -]iliae p+[- - -]  
 [- - -]asi b[(ene) m(erenti) - - -?]  
 - - - - - ?

Datazione: II-III secolo d.C.

Nel gruppo di iscrizioni rinvenute a Vragizza si distingue un *titulus* funerario (nr. 17), scoperto nel corso di uno scavo di emergenza e inciso sul coperchio di un sarcofago, che trasmette il più dettagliato esempio di datazione finora attestato da una fonte epigrafica in Dalmazia. Oltre alla data consolare e all'indizione, l'epigrafe contiene infatti anche un'indicazione del mese e del giorno in cui avvenne la sepoltura (*depositio*) dei defunti. Il sarcofago fu realizzato per una coppia di sposi, *Saturninus* e *Iustina*, che furono inumati il 19 agosto 541 d.C., giorno di sabato. Poiché, secondo il calendario giuliano, tale data cadeva di lunedì e non di sabato, gli editori del testo suggeriscono l'eventualità che la coppia

<sup>43</sup> *Ibidem*, pp. 53-54, fig. 26.

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 55, fig. 28.

<sup>45</sup> *Ibidem*, p. 55, fig. 29.

fosse morta di sabato, ma che il loro funerale fosse stato celebrato lunedì 19 agosto. *Saturninus* fu *vaginarius*, ovvero produttore di foderi per spade e coltelli, un'occupazione militare che risulta menzionata soltanto da un'iscrizione greca proveniente da Stobi in Macedonia<sup>46</sup>. L'articolo fornisce inoltre una panoramica degli eventi verificatisi a Salona e in Dalmazia nel corso del VI secolo d.C., focalizzandosi in particolare sul 541, anno in cui scoppiò la cosiddetta peste giustiniana. Le fonti letterarie attestano che la pandemia devastò non solo il quadrante orientale del Mediterraneo, ma anche l'Illirico e l'Italia. Poiché la coppia di individui fu sepolta nel prospero porto di Salona nello stesso giorno del 541, è probabile che entrambi fossero stati vittime di tale epidemia.

Le altre otto iscrizioni frammentarie sono state tutte rinvenute in contesti di reimpiego a Vraginizza. I testi sono tutti pesantemente danneggiati e trasmettono pertanto poche informazioni. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di epigrafi funerarie, ma vi è anche una dedica onoraria (nr. 20), che menziona un membro dell'élite cittadina. Questi ricoprì probabilmente la carica di duoviro e fu membro, forse patrono, del *collegium fabrum et centonariorum*. L'esistenza di tale sodalizio professionale risulta già attestata da altre iscrizioni salonitane<sup>47</sup>.

#### ISOLA DI MEZZO / LOPUD

#### 23. Sarcofago di Isacio<sup>48</sup>.

[Ἐνθ]άδε κίτε (!) Ἰσάκιος υἱὸς Ἀντιόχ(ου)  
[ἀπὸ vel κώμ(ης) - - -]ρηανδῶν ἐν μηνὶ Δίου ζι', ὕπ=  
ατία Ἐρ[κ]ουλάνου, ἰνδ(ικτιῶνος) ς'. ((crux))

<sup>46</sup> Cfr. FANOULA PAPAZOGLU, *Un mot antique rare: βαγινάριος, vaginarius*, «ZPE», 82 (1990), pp. 225-226.

<sup>47</sup> *CIL* III 2107, 8829; *ILJug* 678, 2109, 2115.

<sup>48</sup> IVAN BASIĆ, MAJA ZEMAN, *In partibus Occidentis. Izakov epitaf's Lopuda i pitanje vrhovne vlasti nad Dalmacijom u 5. stoljeću*. In *partibus Occidentis. Isaac's Epitaph from Lopud and the Question of Sovereignty over Dalmatia in the 5th Century*, «SHP», 44-45 (2017-2018), pp. 57-87; cf. IVAN BASIĆ, MAJA ZEMAN, *What can Epigraphy tell us about Partio Imperii in Fifth-Century Dalmatia?*, «Journal of Late Antiquity», 12 (2019), pp. 88-135.

L'unica nuova epigrafe dalmata redatta in greco e pubblicata nel 2018 proviene dall'isola di Mezzo e menziona un individuo di nome *Isakios* (Ἰσάκιος, nr. 23). Si tratta di uno dei pochi monumenti iscritti tardoantichi della Dalmazia rinvenuti al di fuori dell'area salonitana. Il testo è inciso sulla fronte di un sarcofago ed è databile al 452 d.C., grazie alla menzione del console *Herculanus*, all'indizione, nonché all'anno e al mese del calendario siriano-macedonico. Il defunto era senza dubbio originario dei territori grecofoni del Mediterraneo orientale: il toponimo frammentario [- -]ρηανδων, espresso in genitivo plurale, si riferisce verosimilmente al suo villaggio natale (κώμη). Poiché il suffisso *-anda* (-ανδα) è proprio delle regioni della Siria settentrionale e dell'Asia Minore, gli editori hanno individuato una serie di toponimi a cui potrebbero essere ricondotte le lettere superstiti del testo epigrafico: fra essi si distinguono in particolare i nomi di *Ariandum* e *Capriandas* (l'odierna Şambayat) nell'area tra la Siria settentrionale e la Commagene, attestati dalla *Tabula Peutingeriana* e dell'Anonimo Ravennate, nonché alcune località microasiatiche, quali Καρύανδα (in Caria), Λάρανδα (in Licia) e Λάβρανδα o Λάβρανδα (in Caria)<sup>49</sup>. L'iscrizione menziona unicamente il console della *pars Occidentis* dell'impero: dal momento che nel 452 d.C. i due consoli in carica non si riconoscevano a vicenda, tale indicazione suggerisce che all'epoca la Dalmazia appartenesse alla giurisdizione occidentale. La forma κῖτε per κεῖται è ampiamente attestata anche a Salona nelle epigrafi greche tardoantiche.

Datazione: 452 d.C.

<sup>49</sup> Cfr. Basić, Zeman, *What can Epigraphy tell us*, 99-101.

## INDICES

*Tria sive duo nomina cum nomine gentili servato*

<i>Caecilius Ma[- - -]</i>	9
<i>Q. (?) Castricius Q. f.</i>	4
<i>Q. (?) Castricius Severus</i>	4
<i>Cn. Cornelius Cn. f. Sabinus</i>	5
<i>T. Flavius Artemidorus</i>	16
<i>L. Funisulanus L. f. Vettonianus</i>	2
<i>(M. Magius) Eutyclus</i>	3
<i>M. Magius Opsequens</i>	3
<i>Vatinia Quartilla</i>	11
<i>Vecilia Homoea</i>	6
<i>C. Veianius C. f. Orestinus</i>	6
<i>C. Veianius Graptus</i>	6
<i>Vettidia Sabina</i>	5

*Cognomina et nomina singularia*

<i>Adeidata</i>	10
Ἀντίοχος	23
<i>Ant[onius?]</i>	15
Ἐρκουλάνος	23
Ἰσάκιος	23
<i>Iustina</i>	17
<i>[- - -] L. f. Proculus</i>	11
<i>[- - -] Quintinus</i>	9
<i>Saturninus</i>	17

*Nomina non satis conservata*

<i>C. [- - -]</i>	8
<i>C. Plan[- - -]</i>	8
<i>[- f(i)lius] Ma[- - -]</i>	9

*Imperatores et domus eorum*

<i>Tiberius Caesar Augustus</i>	4
<i>Antoninus Augustus Pius</i>	5
<i>Faustina Augusta, M. Aureli Antonini f.</i>	1
<i>Constantius II</i>	13

*Tribus Romanae*

<i>Aniensis</i>	2
<i>Camilia</i>	1
<i>Papiria</i>	5
<i>Pomptina</i>	3

*Provinciae civitates pagi vici*

<i>Africa</i>	2
<i>Alba Pompeia</i>	4
<i>Cremona</i>	4
<i>Delmatia</i>	2
<i>Iader</i>	4
<i>Moesia Superior</i>	2
<i>Pannonia</i>	2
<i>Sicilia</i>	2
[- - -]ρηανδα	23

## ABBREVIAZIONI

CIL	<i>Corpus inscriptionum Latinarum</i> , Berlin, Georg Reimer - Walter de Gruyter, 1863-
EDCS	Epigraphische Datenbank Claus - Slaby ( <a href="http://www.manfredclaus.de">http://www.manfredclaus.de</a> )
ILJug	<i>Inscriptiones Latinae quae in Jugoslavia inter annos MCMII et MCMXL repertae et editae sunt</i> , edd. A. Šašel, J. Šašel, Ljubljana, Delo, 1986.
PIAZ	<i>Prilozi Instituta za Arheologiju u Zagrebu</i> , Zagreb, 1985-
PIR <sup>2</sup>	<i>Prosopographia imperii Romani. Saec. I. II. III. Editio altera</i> , Berlin, Walter de Gruyter, 1933-2015.
SHP	<i>Starohrvatska prosvjeta</i> , Split 1895-
VAHD	<i>Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku</i> (già <i>Bullettino di archeologia e storia dalmata</i> ), Split, 1878- (dal 2005 al 2013: VAPD)
VAMZ	<i>Vjesnik Arheološkog muzeja u Zagrebu</i> , Zagreb, 1870-
VAPD	<i>Vjesnik za arheologiju i povijest dalmatinsku</i> , Split 2005-2013 (prima e dopo: VAHD)

Per le altre pubblicazioni periodiche sono state adottate le sigle elencate nella *Liste des périodiques dépouillés de L'Année philologique*.



PUBBLICAZIONI RECENSITE NEL *BOLLETTINO*

IVAN BASIĆ, MAJA ZEMAN, In partibus Occidentis. *Izakov epitaf s Lopuda i pitanje vrhovne vlasti nad Dalmacijom u 5. stoljeću*. In partibus Occidentis. *Isaac's Epitaph from Lopud and the Question of Sovereignty over Dalmatia in the 5th Century*, «SHP», 44-45 (2017-2018), pp. 57-87.

IVAN BASIĆ, MAJA ZEMAN, *What can Epigraphy tell us about Partitio Imperii in Fifth-Century Dalmatia?*, «Journal of Late Antiquity», 12 (2019), pp. 88-135.

NENAD CAMBI, *Konstancijev natpis uzidan u kuću Tavilić u Trogiru*, «Tusculum», 11 (2018), pp. 77-85.

NIKOLA CESARIK, MIROSLAV GLAVIČIĆ, *Centurioni XI. legije u Dalmaciji*, in *The century of the Brave. Roman Conquest and Indigenous Resistance in Illyricum during the Time of Augustus and His Heirs*, eds. Marina Milićević Bradač - Dino Demicheli, Zagreb, Odsjek za Arheologiju Filozofskog Fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 2018, pp. 125-135.

ANA DEMICHELI, DINO DEMICHELI, *Salona AD 541: precisely dated sarcophagus of vaginarius (scabbard maker) Saturninus, fabrica armorum Salonitana and the plague of Justinian*, «Epigraphica», 80 (2018), pp. 357-385.

ANA DEMICHELI, DINO DEMICHELI, *Salona 541. godine – sarkofag vaginarija Saturnina, fabrica Salonitana armorum i Justinijanska kuga*, «Tusculum», 11 (2018), pp. 87-105.

DINO DEMICHELI, *A Soldier of the Legion XI Claudia Pia Fidelis from Forum Iulii on the Inscription from Kapitul near Knin*, in *The Century of the Brave*, pp. 117-123.

DINO DEMICHELI, *Inscriptiones Spalatenses ineditae 3: tri spolija iz Dioklecijanove palače*. *Inscriptiones Spalatenses ineditae 3: Three spolia from Diocletian's Palace*, «VAHD», 111 (2018), pp. 179-189.

KORNELIJA A. GIUNIO, NIKOLA CESARIK, DAVID ŠTRMELJ, *Šest baza počasnih statua iz Jadera. Six Honorary Statue Bases from Iader*, «PIAZ», 35 (2018), pp. 193-218.

ANAMARIJA KURILIĆ, BERISLAV ŠTEFANAC, *Novi natpis iz Zadra posvećen Faustini Augusti. An Inscription recently found in Zadar dedicated to Faustina Augusta*, «Asseria», 14 (2018), pp. 67-98.

NINO ŠVONJA, *Natpisi kao spoliji u Vranjicu*, «Tusculum», 11 (2018), pp. 35-59.